

PICCOLA OPERA  
DELLA  
DIVINA PROVVIDENZA  
Via delle Sette Sale, 22 – Telef. 43.875  
ROMA  
DIREZIONE GENERALE

*Roma, 24 settembre 1952*

**Cari fratelli e figliuoli tutti della Piccola Opera della Divina Provvidenza.**

La pace del Signore sia sempre con noi!

Il 3° Capitolo Generale della Congregazione è stato celebrato. Abbiamo pregato per la buona riuscita, ora rendiamone vive grazie al Signore Datore di ogni bene. Nella luce della Fede accogliamo i Superiori ed Ufficiali Generali eletti quali legittimi rappresentanti che il Signore stesso ci presenta, ai quali dare con tutta cordialità l'immane conforto della nostra sentita devozione e filiale religiosa obbedienza.

Con me sono stati rieletti i Consiglieri generali Rev. mi Don Luigi Piccardo e Don Gaetano Piccinini, l'Economo Generale Don Enrico Sciacaluga ed il Procuratore Generale Don Roberto Risi. Sono nuovi eletti i Rev. mi Don Silvio Parodi, 1° Consigliere e quindi Vicario Generale e Don Clemente Perlo.

Ai due Consiglieri Generali uscenti Rev. mi Don Giuseppe Zanolchi e Don Angelo De Paoli già tanto venerandi e benemeriti per i molti anni di apostolato svolto rispettivamente in Argentina e nel Brasile, rivolgo il mio fraterno religioso saluto e insieme ringraziamento, con l'augurio che, rinvigoriti in salute, possano continuare in altre mansioni il loro valido e prezioso contributo alla Congregazione.

Ho già proceduto alla distribuzione degli uffici ai Consiglieri Generali, che li eserciteranno nell'ambito e nello spirito rispettivamente degli art. 304 - 306 - 305 delle nostre Sante Costituzioni.

- a) Al Rev. mo Don Parodi ho affidato l'ufficio di « Assistente generale alla Disciplina » ed inoltre la particolare assistenza e vigilanza circa le relazioni che devono intercorrere con le Rev. de Suore che prestano il servizio della loro carità nelle nostre Case ed Istituti.
- b) Al Rev. mo Don Piccardo ho assegnato l'ufficio di « Assistente generale delle Opere ». Sotto questa denominazione ritengo opportuno specificare ed elencare: Piccoli Cottolengo - Ospizi - Ricoveri - Case di riposo - Pensionati - Convalescenti - Ambulatori di Assistenza sanitaria e di Igiene - Case ed Istituti di assistenza agli operai e di formazione artigiana - Orfanotrofi ed Istituti per fanciullezza povera e abbandonata e per minorati di ogni specie - Oratori - Cinematografi - Parrocchie - Santuari - Azione Cattolica Orionina e Gare Catechistiche.
- c) Al Rev. mo Don Perlo ho affidato l'ufficio di « Assistente generale degli Studi » ed inoltre la cura di ciò che riguarda, nelle nostre case di formazione, la musica, il canto, l'educazione fisica e lo sport la celebrazione di feste straordinarie e di accademie e di gare la iscrizione e frequenza di nostri religiosi a Scuole, Seminari, Università, ecc., sia ecclesiastiche che civili.

- d) Al Rev. mo Don Piccinini ho affidato l'incarico particolare della organizzazione, assistenza e cura delle Associazioni « Ex Allievi » - « Amici di Don Orione » - « Dame della Divina Provvidenza » - la propaganda per la Congregazione, per le vocazioni orionine, per le Missioni, per la beneficenza – l'ufficio Stampa e le pubblicazioni concernenti il Venerato Fondatore: i nostri Religiosi defunti e raccolta dei loro resti mortali nell'Ossario da costituirsi nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia in Tortona - gli Annali della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Ho nominato il Rev. mo Don Fausto Capelli Segretario Generale, al quale sono affidati i compiti di cui all'art. 307 delle Costituzioni.

Vi trasmetto con il foglio allegato, copia delle disposizioni che il Ven. Capitolo Generale ha prescritto per tutta la Congregazione; disposizioni che voi tutti, cari fratelli e figlioli nel Signore, accoglierete con quei sentimenti e propositi di cui ho accennato di sopra riferendomi ai Superiori, cioè vedendo in esse la espressa volontà di Dio e perciò da osservarsi con religiosa diligenza onde camminare rettamente sulla via della nostra Vocazione, raggiungerne la meta, che è la nostra santificazione, e lo scopo dell'apostolato a salvezza di tante anime, conforme al grido appassionato di Don Orione « Anime, Anime ».

Infine vi rendo noto che nella seduta del Consiglio Generalizia tenutasi il 23 corr. sono stati nominati i Direttori Provinciali delle nostre Province Religiose:

Don Giuseppe Dutto per la Provincia di San Marziano.

Don Severo Ghiglione per la Provincia di San Benedetto.

Don Giuseppe Musso per la Provincia dei SS. Pietro e Paolo.

Don Giuseppe Fiori per la Provincia « N. Signora della Guardia » (Argentina)

Don Angelo Bartoli per la Provincia « N. Signora di Fatima » (Brasile).

Per la Polonia, date le attuali circostanze, le cariche rimangono immutate.

Che la Santa Madonna della Divina Provvidenza ci assista sempre con la Sua materna protezione e ci faccia tutti santi.

Pregate per me.

Vostro aff. mo in X. sto  
Sac. Carlo Pensa F. D. P.  
DIRETTORE GENERALE

# ORDINANZE E DISPOSIZIONI DEL 3° CAPITOLO GENERALE

*Settembre 1952*

1° La meditazione si farà da tutta la Comunità riunita su soggetto proposto la sera precedente e richiamato alla mattina, ma personalmente.

2° Mentre si rafferma la volontà di attenersi, per la levata, alle disposizioni del Venerato Fondatore, che la fissava alle ore 4 per il periodo decorrente dalla Santa Pasqua al 1° Novembre, considerate le attuali particolari circostanze di attività, di salute, di penuria del personale religioso, nelle quali versa la quasi totalità delle nostre Case, è portata alle ore 5 per tutto l'anno fino a che perdurano dette circostanze.

3° Si aggiunge un quarto anno al nostro Istituto Filosofico per le Province Religiose Italiane, I programmi andranno in vigore con il prossimo anno scolastico cominciando con gli alunni del 1° anno.

Per gli anni del « tirocinio » resta invariato quanto dispongono le nostre Costituzioni (art. 163).

4° Si riapra quanto prima la Casa « Mater Dei » per i giovani sacerdoti trasferendola in una sede adatta agli scopi per cui è istituita.

Solo il Direttore Generale per motivi gravi può dispensare, abbreviare o prolungare il tempo della permanenza dei Sacerdoti in detta Casa.

5° Circa gli aiuti e sussidi ai genitori dei Religiosi venuti a trovarsi in necessità, si lascia facoltà ai Direttori Provinciali di considerare e provvedere caso per caso, d'accordo con il Direttore Generale.

6° Le Case di formazione interprovinciali (Istituto Teologico Filosofico per Coadiutori a Montebello) per le cose ordinarie sono alle dipendenze del Direttore Provinciale ove risiedono dette Case.

I problemi disciplinari, scolastici ed economici, saranno invece esaminati dalla Commissione costituita da un Membro del Consiglio Generalizio e dai Direttori Provinciali d'Italia.

7° È fatto precetto formale, per il periodo di quattro anni, di non aprire Case nuove, e ciò sia per potere aiutare le Province estere, sia per rinforzare le Case esistenti, sia ancora per preparare un personale che potrà in seguito essere portato in altri paesi e nelle missioni.

8° In ottemperanza all'art. 11 delle Costituzioni è introdotto il lavoro tecnicamente avviato e svolto negli anni dell'Istituto Filosofico per due ore settimanali, e nel periodo estivo, giacché per noi non vi sono vere e proprie vacanze, tutti i Chierici liberi si eserciteranno in un mestiere sotto la guida di personale insegnante, di istruttori pratici nella Casa di Montebello o in altra dello stesso tipo. I Chierici tirocinanti presso Istituti di Artigianato, profitteranno di questo periodo per imparare o perfezionarsi in un mestiere e quelli presso i « Piccoli Cottolengo » conseguiranno possibilmente diplomi di infermiere, assistente sanitario, aiuto farmacista, ecc.

All'Istituto Teologico oltre che i possibili perfezionamenti estivi, continueranno le esercitazioni di mestiere già in atto negli anni di studio.

9° I Fratelli Coadiutori sono affidati alle speciali paterne cure del Superiore della Casa ed alle fraterne premure di tutti i Religiosi, poiché essi sono venuti in Congregazione come i Chierici e i Sacerdoti per salvarsi l'anima, santificandosi nel santo servizio di Dio. Pertanto essi vanno trattati in

tutto come gli altri religiosi, curati spiritualmente mediante pratiche di pietà, la frequenza ai Sacramenti, le conferenze, il catechismo, ecc., perchè non siano sopraffatti dalle occupazioni materiali (art. 9 delle Cost.) cui per ufficio debbono attendere.

10° Memori degli esempi trascinatori di Don Orione e di Don Sterpi e del pensiero di Don Orione espresso nelle parole: « quelle Case che non diano vocazioni si chiudano », si inculca di coltivare con particolarissime cure le vocazioni nelle nostre Case e di farne tempestiva ricerca secondo le norme del Fondatore raccolte pure nell'apposito opuscolo ricavato dagli Atti del Consiglio Generalizio anno III, n. 3. Si intensifichino speciali preghiere a tale fine.

11° Gli scritti pedagogici di Don Orione (si dispone che vengano raccolti, ordinati e stampati) e specialmente la lettera del 1922 ai nostri Religiosi del Brasile, siano almeno due volte all'anno, fatti oggetto di appassionato esame nel nostro Istituto Teologico ed inseriti nel programma di pedagogia del, IV anno dell'Istituto Filosofico.

Per due volte all'anno poi, all'inizio dell'anno scolastico e nella settimana dopo Pasqua, siano materia di lettura spirituale per tutti i nostri religiosi.

Si ribadisce poi che:

a) il metodo nostro è quello cristiano paterno, il quale si concreta soprattutto nella pazienza (vedi lettera succitata). Curino gli Organi centrali della Congregazione di possibilmente allargare il felice esperimento della Casa del « Giovane Lavoratore » di Firenze, perchè prima di una espulsione definitiva che potrebbe forse avviarli verso il carcere, ragazzi senza alcun appoggio familiare, trovino ancora paterna, familiare assistenza;

b) nei nostri Istituti e nelle nostre Scuole non si devono tenere alunni che sono iscritti all'« API » e ai « FALCHI ROSSI » e ad associazioni contrarie ai principi cattolici, e ciò anche per disposizione del Santo Uffizio.

12° Per facilitare gli esami quinquennali, i Direttori Provinciali, curino di raccogliere i Sacerdoti che vi sono tenuti, possibilmente prima dei rispettivi Santi Esercizi Spirituali, in apposita Casa, perchè vi si preparino.

13° Circa la vestizione dei probandi si continui la tradizione lasciataci da Don Orione e da Don Sterpi, e sia regolata dai Direttori Provinciali.

A Tortona si continui a tenerla nella solennità della Madonna della Guardia; nelle altre parti tornare a farla, possibilmente, alla festa dell'Assunta. Ai probandi verrà dato e benedetto il semplice Santo Abito e la fascia a quelli degli Istituti per le Missioni all'Estero.

14° Le attuali « Norme pratiche » hanno pieno vigore. Apposita Commissione le rivedrà per il testo definitivo. Verrà resa nota la Commissione perchè tutti possano inviarle le osservazioni che crederanno opportune.

15° Quanto all'uso degli automezzi si confermano le disposizioni del 2° Capitolo Generale, ricordando a tutti i religiosi che i mezzi di trasporto (autobiciclette, motociclette, ecc.) non sono ad uso esclusivo di una persona, ma ad uso della Casa e da adoperarsi soltanto quando si realizzi economia di tempo e di denaro e nei casi urgenti, comunque per ragioni di servizio.

La facoltà di autorizzare è lasciata - onerata conscientia - ai Direttori Provinciali che avvertiranno il Superiore Generale.

L'automezzo eventualmente concesso per i casi speciali riconosciuti, deve essere sempre di tipo utilitario e modesto: è proibito qualsiasi altro tipo.

16° Fermo restando il disposto dell'art. 316 delle Costituzioni, l'amministrazione ordinaria dei

beni in uso alle Provincie e Case italiane, resta loro affidata. Per tutti gli altri atti che eccedono l'ordinaria amministrazione, caso per caso, saranno rilasciate, previo consenso del Direttore Generale, le necessarie speciali procure, tramite l'Economo Generale.

17° Perchè i novelli Sacerdoti siano istruiti nella tenuta della contabilità, frequenteranno in uno degli anni di teologia, l'apposito corso di computisteria.

I principi generali di detto studio saranno impartiti nel IV anno dell'Istituto Filosofico.

Nell'anno della « Mater Dei » si faranno istruzioni pratiche non solo per la tenuta della contabilità, ma per la conoscenza delle leggi sul lavoro, assicurazioni, ecc.

18° Si ribadisce il disposto del 2° Capitolo Generale (n. 11 delle disposizioni: Bollettino « Atti », anno I, n. 1, pag. 7) circa l'elemosina delle Ss. Messe precisando che è da versarsi al Direttore Provinciale l'importo nella misura della tassa sinodale e da tutti senza eccezione.

È lasciata libertà al Direttore Provinciale di regolare tali versamenti per casi particolari.

19° Le somme che annualmente i Superiori « ratione officii » possono disporre, senza il voto del rispettivo Consiglio, vengono determinate come segue:

- a) il Direttore Generale, L. 1.000.000 (un milione);
- b) il Direttore Provinciale, L. 250.000 (duecentocinquantamila);
- c) il Direttore locale da L. 50.000 a L. 100.000 a giudizio del Direttore Provinciale.

20° Le somme, oltre l'amministrazione ordinaria, che il Consiglio può spendere annualmente senza il permesso dell'Autorità Superiore, sono determinate come segue:

- a) Consiglio Provinciale: L. 500.000 (cinquecentomila),
- b) Consiglio Case formate: L. 300.000 (trecentomila),
- c) Case non formate: L. 50.000 (cinquantamila).

Per le somme superiori si richiada rispettivamente il permesso del Consiglio Provinciale o del Consiglio Generale.

21° Il Consiglio Generale ha facoltà di prelevare dalle rispettive casse provinciali quelle somme che possono occorrere; e il Consiglio Provinciale ha uguale facoltà nei confronti delle casse locali.

22° Per alcuni anni sono sospese nuove costruzioni onde provvedere alla sistemazione definitiva di alcune delle nostre Case di formazione e ad apportare le necessarie miglione a quelle Case che ne avessero bisogno e per dare modo di procedere quanto prima alla costruzione di un edificio sul terreno del S. Filippo (Via Etruria), Roma a Sede della Curia Generalizia.

Per tale costruzione concorreranno altresì nella spesa le Direzioni Provinciali italiane ed estere.

23° I rapporti con le nostre Suore saranno regolati da apposita Convenzione.

24° Circa il Bollettino della Piccola Opera, si fa obbligo ai Direttori delle Case italiane ed estere perchè sia letto in refettorio anche ne gli Istituti di educazione e di carità.

Per le Case all'estero, come per l'Italia, il Bollettino investe un problema della massima importanza per la propaganda, per cui si fa obbligo, salvo gravissimi impedimenti, di stamparlo ogni mese. Alle Case all'estero verrà spedita una copia dell'edizione italiana perchè se ne valgano.

I Direttori delle Case d'Italia curino la raccolta degli indirizzi di persone benefiche, delle famiglie degli alunni ed ex alunni, inviandoli a Tortona alla direzione della « Piccola Opera ». La medesima cosa facciano le Case dell'Argentina e del Brasile per le rispettive Direzioni Provinciali.

25° I Direttori delle Case curino le Associazioni Ex Allievi - Amici di Don Orione e Piccoli Amici di Don Orione, secondo le norme che sono già state impartite o che verranno impartite.

Si provveda che tali Associazioni sorgano ove ancora non funzionassero.

26° Sia particolare impegno dei Direttori locali di individuare i resti mortali dei Confratelli defunti in Italia, per raccogliarli quanto prima nella Cripta del Santuario della Madonna della Guardia in Tortona.

27° Circa i vestiti degli alunni dei nostri Istituti e Scuole, si ribadisce con fermezza quanto venne già disposto dal 2° Capitolo Generale al n. 25 delle disposizioni (Bollettino « Atti », anno I, n. 1, pag. 8).

28° Per la Causa della Beatificazione di Don Orione:

- a) In ogni Casa sia celebrata ogni mese una Santa Messa applicata secondo l'intenzione della Postulazione (questa Messa non è da confondersi con quella del giorno 12 di ogni mese);
- b) Tenere nelle nostre Chiese, Cappelle, Parlatori, una decorosa cassetta per raccogliere elemosine per la Causa;
- c) Diffondere immagini del Servo di Dio portanti a tergo la preghiera: « O Ss. Trinità... » ; così dicasi delle biografie;
- d) Le offerte raccolte per la Causa siano sollecitamente inviate alla Postulazione a Roma, servendosi dell'apposito c/c postale.

29° Si sia rigorosi nel far osservare le norme riguardanti la « cassa unica » (art. 54 delle Norme Pratiche). I Religiosi ricordino che il Direttore ha il grave dovere di esigere la consegna del denaro, pur mantenendo diverse contabilità.

30° Si crei in tutti i Religiosi la coscienza di rispettare la procedura gerarchica per quanto riguarda permessi, autorizzazioni, dispense, sapendo che queste non potranno essere rilasciate se non tramite i Superiori immediati, anche per evitare confusioni ed evasioni.

31° Tutti i nostri Religiosi, nelle loro preghiere, ricordino in modo speciale i Confratelli residenti in Polonia.